

No, l'8 marzo non è la "FESTA DELLA DONNA"!

Davvero serve ancora spiegarlo? Dopo tutti questi anni? Davvero serve spiegare che l'8 marzo non è una festa e non è stato inventato per vendere i cioccolatini o per riempire le pizzerie?

Sembra assurdo. Eppure, siamo convinti che da stamattina i telefoni di tutte le donne si stiano riempiendo di messaggi che dicono "**Buona festa della donna**". E quindi sì, serve ancora spiegarlo. Spiegare che la "**Giornata Internazionale della Donna**" non è una festa. Che non c'è davvero niente da festeggiare. E che **le persone che mandano gli auguri in quel modo non hanno ben chiaro il senso di questa giornata.**

Facciamo un breve ripasso sulle origini di questa giornata.

PERCHE' L'8 MARZO SI CELEBRA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA?

Secondo una credenza ampiamente diffusa, questa data dovrebbe ricordare l'8 marzo 1908 quando, a causa di un incendio in un'industria tessile di New York (dal nome "**Cotton**" cioè cotone), morirono centinaia di operaie. La storia presenta elementi da film horror: le povere operaie sarebbero state rinchiuso nello stabilimento dal proprietario, un certo **Mister Johnson**, che aveva così voluto punirle per aver osato protestare per le condizioni di lavoro disumane. Sembra addirittura che l'incendio non fosse casuale, ma appiccato dallo stesso padrone della fabbrica.

Una storia terribile, ma per fortuna **totalmente inventata**. Non esiste nessun incendio dell'8 marzo 1908, nessuna fabbrica Cotton, nessun Mr. Johnson (e complimenti per la fantasia nell'inventare i nomi...).

Un incendio ci fu invece qualche anno dopo, il 25 marzo 1911, nella fabbrica di New York Triangle Shirtwaist Company: furono **146 i morti tra uomini e donne, in maggioranza stranieri, molti anche Italiani**. Qui c'è il sito che commemora l'evento, che evidentemente influenzò la nascita della leggenda.

In realtà di una giornata da dedicare alla donna si era già parlato nel corso dell'Internazionale Socialista 1907, cioè prima del fantomatico incendio. La prima celebrazione avvenne il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti; progressivamente diversi stati europei cominciarono a dedicare una giornata alle donne, senza che ci fosse una data ufficialmente definita.

L'8 marzo 1917, in Russia, le donne di San Pietroburgo organizzarono una grande manifestazione di piazza per chiedere la fine della Grande Guerra; con loro non c'erano uomini a sfilare, perché tutti impegnati sul fronte. **Questo corteo fu una delle scintille che innescarono la rivoluzione russa**; per questo motivo, nel 1921 la data dell'8 marzo fu dichiarata **"Giornata internazionale delle operaie"**.

L'arrivo delle grandi dittature europee e la Seconda Guerra Mondiale fecero passare in secondo piano la ricorrenza, ricordata in modo discontinuo ed occasionale finché, il 16 dicembre 1975, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò una risoluzione nella quale si invitava ogni paese a dichiarare un giorno all'anno *"Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale"*. L'8 marzo fu scelto come data ufficiale dalla maggior parte delle nazioni.

PERCHE' L'8 MARZO SI REGALANO LE MIMOSE?

Sempre secondo la tradizione (infondata, come abbiamo visto) all'esterno della fabbrica "Cotton" crescevano dei cespugli di mimose, che così furono scelte come simbolo per ricordare la tragedia. **Peccato che tale fiore si usi solo in Italia**, e non

negli Stati Uniti dove la tragedia immaginaria sarebbe ambientata.

E allora come nasce l'usanza di regalare mimose? La ragione è estremamente pratica, e molto poco poetica. Le mimose furono scelte in una votazione dell'UDI (Unione Donne Italiane) tenutasi nel 1946, sulla base di due motivi molto concreti: costano poco, e sono già fiorite ai primi di marzo.

A COSA SERVE CELEBRARE LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA?

Serve proprio a ricordare che non c'è nulla da festeggiare, e che per quanto ci illudiamo di aver fatto passi da giganti sulla via del progresso e della civiltà, continuano ad esistere due realtà diverse per gli uomini e per le donne.

Anche volendo limitare l'analisi al nostro Paese, i numeri sono chiarissimi:

- In Italia lavora il 53% delle donne, contro il 70,6% degli uomini (siamo il paese "avanzato" con la più bassa occupazione femminile). Le donne inattive (cioè quelle che non lavorano e non cercano lavoro) sono il 42,1% contro il 24,4% degli uomini. **(1)**
- La retribuzione media delle donne è inferiore del 43% rispetto a quella degli uomini. Ciò è dovuto al fatto che molto più spesso degli uomini le donne lavorano con contratti a termine o con part-time non sempre volontari, e che le posizioni di vertice delle aziende sono quasi sempre appannaggio degli uomini. **(2)**
- Per quanto riguarda gli **incarichi esecutivi**, la situazione è pressoché immutata nel corso dell'ultimo decennio. Stando ad un'**indagine svolta dalla rivista Forbes Italia**, emerge una minoranza di donne nei ruoli dirigenziali e quadri. La disparità risulta più evidente nel settore privato (dirigenti: 83% uomini, 17% donne; quadri: 69% uomini, 31% donne), mentre, se si guarda il

dato del mercato nel suo complesso, la situazione risulta migliore (dirigenti: 67% uomini, 33% donne; quadri: 55% uomini, 45% donne).

Nell'ambito del privato, le funzioni che contano più donne manager sono **auditing, compliance e risk management** (donne dirigenti: 2,2% e quadri 27,3%), **legale** (donne dirigenti: 1,8% e 11,8% quadri), **area tecnica & ricerca e sviluppo** (donne dirigenti: 0,9% e quadri 10,6%).

E ancora risorse umane e organizzazione (donne dirigenti: 1,4% e 9,8% quadri), marketing e comunicazione (donne dirigenti: 1,1% e quadri 9,6%). Tra le società quotate, le ad rappresentano solo il 2% del totale (3,3% nel 2013) e soltanto il 3,8% di chi ricopre il ruolo di presidente del Consiglio di Amministrazione (2,9% nel 2013). (2)

- Una donna su cinque è costretta a smettere di lavorare quando diventa mamma. (3)
- Le pensioni delle donne sono inferiori mediamente di circa 1/3 rispetto a quelle degli uomini. In 20 anni la differenza tra le pensioni medie delle donne e quelle degli uomini, in Italia, è cresciuta da € 3.900 a € 6.100 (4)
- Sono 120 le donne uccise in Italia nel 2023. Nell'45% dei casi le donne vengono uccise da un familiare o da un parente. Per gli uomini questa percentuale scende al 3,7%. (5)
- Oltre il 30% delle donne ha subito nel corso della sua vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Sono numeri che dimostrano quanto sia lunga ancora la strada da percorrere, ma che rappresentano la logica conseguenza di un modo di pensare che non è cambiato molto negli ultimi 100 anni, e che è ancora ampiamente diffuso in larghe fasce della

popolazione. Un tema che avevamo affrontato in questo articolo:

A cosa servono le donne italiane?

Non c'è niente di male a sfruttare questa ricorrenza come occasione per una serata con le amiche. Ciò che conta è ricordare che l'8 marzo non è una festa, ma una giornata dedicata a riflettere su ciò che non possiamo continuare ad accettare e che tutti, uomini e donne, dobbiamo impegnarci a cambiare.

Fonti:

- (1) **ISTAT**
- (2) **Forbes Italia**
- (3) **Il Sole 24 Ore**
- (4) **Econopoly – Il Sole 24 Ore**
- (5) **Fanpage**